

Lucia Enrini, *Profilo artistico e itinerario della ricerca*
in Giovanni Maria Accame, *Grazia Varisco 1958/2000*, Maredarte, Bergamo 2001



(...) Varisco ricorda gli anni 1974-'75 come fondamentale periodo di stasi, riflessione, quasi di 'azzeramento', necessario per compiere una svolta e trovare nuovi stimoli per la maturazione del suo lavoro. L'esigenza di fermarsi, di interrompere il flusso di un percorso ormai lungo e ricco di esperienze, immagini, opere - che, divenute abituali, finiscono per intorpidire la mente - conduce l'artista a vivere una sorta di convalescenza, come lei stessa la definisce. E' un momento di concentrazione su aspetti più essenziali, sull'essenza del pensiero, indispensabile per concludere una fase esistenziale-artistica e ripartire con mente e occhi nuovi, ancor più sensibili, dai segni della pre-scrittura. Tale desiderio di vuoto, utile per un recupero di invenzione determina osservazioni e riflessioni silenziose, una ricerca di assenze più che di presenze. Nelle Assenze Varisco prende spunto da un dettaglio semplice, generalmente inosservato (togliendo un quadro appeso da tempo, lo spazio chiaro lasciato sulla parete), per una meditazione sulla percezione delle immagini, la memoria, la sedimentazione del tempo che scorre. La forma è il vuoto, è virtuale, è percepita ma non concretamente tangibile".

(...) La ricerca di Varisco è quindi contraddistinta da un'evidente varietà di soluzioni formali, tecniche, materiche - mai soffermandosi su una 'cifra' facile, riconoscibile - nella coerenza di un itinerario di indagine condotto con metodologia analitica, sostenuta dal piacere di una manualità costantemente esercitata. Tale atteggiamento lascia spazio alla sorpresa e all'invenzione, alla sperimentazione continua - a carattere scientifico o ludico - e appare fondato sulla sensibilità personale dell'artista, sulla sua capacità di meravigliarsi davanti a un evento reale o percettivo, cogliendone poi gli aspetti più interessanti a livello fenomenologico ed estetico. Questi vengono analizzati razionalmente, con la gioia di scoprire come un'operazione apparentemente semplice o banale possa rivelare implicazioni di ricerca complesse e profonde, che hanno condotto, in quarant'anni di lavoro, a esiti legati da un filo di pensiero mai smarrito. Ad esso è possibile ricondurre le opere, le grafiche, i bozzetti che riempiono casa e studio e gli innumerevoli appunti scritto-grafici o tridimensionali che compongono l'inedito Zibaldone dell'artista, nonché scritti teorici, pensieri e poesie: testimonianze che nell'insieme esprimono appieno l'autentica personalità umana e artistica di Grazia Varisco.

